

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Bologna
Il Mulino rielegge
alla presidenza
Marco Cammelli

Marco Cammelli, professore emerito di Diritto amministrativo dell'Università di Bologna, è stato confermato presidente dell'Associazione culturale il Mulino, che coordina le attività della casa editrice, dell'Istituto Cattaneo e della rivista «il Mulino». Cammelli è stato rieletto dal comitato direttivo della associazione bolognese rinnovato per il triennio 2021-2023. Oltre a lui ne fanno parte Gian



Il giurista Marco Cammelli

Guido Balandi, Raffaella Baritono, Asher Colombo, Silvia Giannini, Paolo Onofri, Fabio Paglieri, Angelo Panebianco, Paolo Pombeni, Luisa Torchia, Carlo Trigilia. «In questo tempo di trasformazioni così profonde — ha dichiarato Cammelli —, dove stanno cambiando i linguaggi della cultura e le forme della comunicazione politica, l'Associazione il Mulino sarà concentrata a raccogliere queste sfide».

Spiritualità Gianantonio Borgonovo illustra la sua nuova traduzione del testo biblico edita da Paolo Andrea Mettel

Il volume



● Il *Cantico dei Cantici* tradotto da Gianantonio Borgonovo è pubblicato nella Metteliana di Paolo Andrea Mettel (pp. 103, s. i. p.) per l'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del

L'opera

Pietro Paolo Tarasco (Matera, 1956), *Il Cantico dei Cantici* (2020, acquerello). L'opera è contenuta nel volume stampato da Paolo Andrea Mettel per i tipi di Metteliana



Mondo in occasione del centenario del pianista Arturo Benedetti Michelangeli (1920-1995) e a 106 anni dalla nascita del poeta. La tiratura è di 500 copie, la prima delle quali è dedicata a papa Francesco

● Gianantonio Borgonovo (Merone, Como, 1955; qui sopra) è dal 2012 arciprete del Duomo di Milano. Teologo ed esegeta, ha insegnato dal 1983 al 2010 presso la Sezione Parallela della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale nel Seminario arcivescovile di Milano

Il libro di fuoco dei due amori

di **Gianantonio Borgonovo**

Il *Cantico dei Cantici* è un libro di fuoco. Ci si domanda spesso come possa essere entrato a far parte della Bibbia ebraica e, di conseguenza, nella Bibbia cristiana. La risposta — sorprendente — fu già formulata a suo tempo da Rabbi Akiva ben Joseph in modo preciso e inappellabile. Rabbi Akiva è un martire ebreo, che i Romani eliminarono nel 135 in quanto esponente di spicco della Rivolta di bar-Kokhavà (132-135). Egli però, è menzionato nel Talmud come il Ro'sh la-Hakhamim, il «Capo dei Sapienti», ed è uno dei fondatori del Rabbinitismo farisaico, con l'indiscusso merito di aver dato vigore e fecondità alla tradizione letteraria, scritturistica e teologica del Giudaismo, falcidiato dalla distruzione di Gerusalemme con il suo monumentale Tempio erodiano nel 70 e calpestato nei suoi diritti dalla decisione dell'imperatore Adriano di cancellare dalla faccia della Terra tutti i nomi e le realtà che ancora potessero alimentare la memoria della «diabolica macchinazione dei Giudei» (non sono parole di Adriano, ma del «santo» Costantino, in una lettera circolare in cui tratta il problema della data della Pasqua, indirizzata ai vescovi che avevano preso parte al Concilio di Nicea del 325).

Ebbene, dal momento che qualche maestro metteva in dubbio la canonicità del *Cantico*, proprio Rabbi Akiva diceva: «Nessuno in Israele è mai stato contrario al fatto che il *Cantico* renda impure le mani [cioè, sia un libro sacro], poiché il mondo intero non vale quanto il giorno in cui Dio ha dato il *Cantico* a Israele. Infatti, tutti gli *Scritti* [la terza parte della Bibbia ebraica] sono santi, ma il *Cantico dei Cantici* è il santo dei santi. Quindi, se ci fu una disputa, essa riguardò solo *Qohelet*» (*m. Jad.*

Una coppia di trame si intreccia nel *Cantico dei Cantici* e sta a noi riconoscere l'eros umano e lo slancio divino

3,5). Il *Cantico* non è mai entrato nel canone delle Sacre Scritture di Israele, perché ne è il nucleo fondante.

Eppure, considerando i fiumi d'inchiostro sin qui versati, si deve riconoscere che l'interpretazione di tale preziosissimo *scritto dell'amore* non è affatto semplice. Le tradizioni ebraica e cristiana hanno superato l'impasse ricorrendo all'*allegoria*; ovvero hanno cercato un «altro» significato oltre a quello immediato del *senso letterale*, in modo da mettere in sordina l'amore umano in esso cantato. L'*allegoria* è costantemente legata a una fissa attribuzione di ruoli: Israele è il *partner* femminile

del rapporto e Adonàj il *partner* maschile. E per evitare che l'*allegoria* diventi un'immagine impropria di Dio, essa è mantenuta solo per questo mondo, perché nel mondo a venire anche Israele potrà assumere la caratterizzazione maschile, anzi potrà riassumere pienamente quell'originaria condizione maschio-femminile dell'*adàm* (cfr *Genesi* 2,4b-9. 15-17), prima della creazione della donna.

Nonostante i molti spunti interessanti, l'*allegoria* non è la migliore via interpretativa, a ragione della sua estrinseca giustapposizione di un significato «altro» che quasi totalmente ignora la *lettera* del

testo. Al contrario, solo rimanendo nella *lettera* si può trovare un senso che permetta di comprendere il *valore simbolico* che si dà già a livello letterale. D'altra parte, la fuga nell'*allegoria* non si supera con l'eroticismo spudorato della cultura occidentale contemporanea, bensì con la *risurrezione del simbolo*. L'eroticismo del *Cantico* si colloca, infatti, nella cultura antica. A mio parere, si comprende bene il suo valore simbolico proprio nel periodo *amarniano*, ovvero «mosaico», in cui i lineamenti fisici palpitano e sono attraversati da una diafana bellezza, come le raffigurazioni pittoriche o statuarie di Akhenaton, il faraone della XVIII dinastia «eretico», che scompare (o muore?) nel 1334 circa a.C.

Il valore simbolico del *Cantico* permette di dare alle due trame — l'amore umano e l'amore divino — un *originario intreccio*, anche in senso cronologico, l'una nell'altra. L'amore «più forte della morte» (Ct 8,4), vissuto dalla donna dell'*harem* per il suo amato pastore, è tanto unico da giungere a disprezzare la gloria di essere stata scelta come Sulammitta per un ennesimo matrimonio regale di Salomone. La forza di quest'*unico amore* è narrata in un dramma che vuole mettere in evidenza il significato dell'amore di Adonàj per Israele e la necessaria risposta di Israele ad Adonàj.

Nel suo valore simbolico, esso esprime il bisogno di abbandonare ogni altra divinità, per aderire soltanto ad Adonàj, l'unico Dio vivo e vero (cfr la trascrizione simbolico-eziologica presente in Gn 2,24). Per

Metteliana

I versi di Mario Luzi, le bici di Coppi



Paolo Mettel è anche presidente dell'Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia nel mondo

La collezione di libri «Metteliana», molti stampati da Tallone, è nata grazie all'imprenditore e bibliofilo svizzero Paolo Andrea Mettel. L'ultimo è il *Cantico dei Cantici* con traduzione e studio di Gianantonio Borgonovo (con un acquerello di Pietro Paolo Tarasco), finalizzato — nota — «al superamento dell'*allegoria*». Lo stesso esegeta aveva curato per «Metteliana» nel 2018 *Genesi*: nuova traduzione e introduzione sulle problematiche di lettura. In tale collana è apparso nel 2006 il postumo *Autoritratto* di Luzi, che il poeta aveva affidato all'amico Mettel. Tra i numerosi titoli, è il caso di ricordare il *Breviario dei politici* del cardinal Mazzarino (2001) con prefazione di Sergio Romano e *Ferrari e Ferrari* di Pino Allievi, un Tallone del 2003 sul mitico ingegnere. Tra gli altri ricordiamo *Fausto Coppi, il grande airone vola ancora* del 2011, con introduzione di Aldo Grasso e testi di autori quali Montanelli, Buzzati, Biagi, Pratolini.